

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	5.—
Per l'estero le spese di posta in più.		12.50	6.50

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di festino. Articoli comunicati cent. 75 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La giornata dell'incoronazione di Leone XIII non passò così lieta come prima si era sperato. L'aver voluto che la cerimonia fosse celebrata nella cappella Sistina, e non, come sempre fu fatto, nella parte esteriore del tempio, bastava già per dimostrare la diffidenza della Curia: l'omessa benedizione dalla loggia esteriore distrusse le ultime illusioni sullo spirito conciliativo attribuito al nuovo Papa.

Eravamo dunque nel vero l'altro giorno affermando che Leone XIII sarà né più né meno che il continuatore di Pio IX: dal discorso che egli pronunciò dinanzi alla rappresentanza dell'università cattolice argomentiamo anzi che egli sarà rivendicatore molto più fiero dei diritti e dei privilegi della Chiesa, Bismark, che se ne intende, lo ha detto già per mezzo dei suoi organi ufficiali, traendo argomento dall'attitudine, che non si è punto cambiata dopo la morte di Pio IX, del centro clericale del Parlamento.

Le Camere italiane stanno per riprirsi nel giorno 7, in mezzo alla più grande confusione dei partiti parlamentari.

Gli organi ufficiali del gabinetto ci parlano di riforme politiche, di riforme tributarie, che saranno presentate; ma non ci vuole che l'audacia, la spudoratezza di ministri come quelli, che oggi hanno in mano il potere, per chiedere ai rappresentanti del paese l'approvazione di qualsiasi progetto, prima che la Camera non abbia sentenziato sugli atti compiuti dal gabinetto in questi ultimi tempi, e prima che si sappia

quale condotta intende tenere il governo italiano, nelle difficilissime circostanze della politica estera.

In tutti i paesi, più o meno interessati nella politica orientale, il governo fece conoscere più o meno amplamente le proprie idee: solo in questo felicissimo Regno d'Italia il pubblico ne sa meno di nulla, e i destini della nazione si trovano nelle mani di compassionevoli mediocrità, per le cui spalle sarebbe soverchio il compito di reggere il Principato di Monaco e le Repubbliche di Andorra e di San Marino.

Secondo notizie di Londra e indirettamente da Parigi, la pace fra la Russia e la Turchia doveva essere sottoscritta domenica 3 marzo a Costantinopoli, ma la conferma di questo fatto importantissimo non è ancora venuta.

Intanto a Londra il partito della guerra guadagna di ora in ora terreno, e la politica del sig. Gladstone è condannata da ogni sincero patriota. Il lord russello vien fatto segno a dimostrazioni ostili, e la sua stessa persona corre qualche pericolo.

Contrari alle violenze per massime, non dobbiamo però maravigliarci che succedano, quando sono provocate da un contegno antinazionale come quello del signor Gladstone e compagnia.

PS. I preliminari di pace fra Russia e Turchia furono sottoscritti a Costantinopoli: l'importante a sperarsi è l'impressione che essi produrranno a Vienna ed a Londra.

Consegna della Giarrettiera

La Perseveranza ricevette da Roma, 2, la seguente descrizione della

cerimonia per la consegna della Giarrettiera al Re Umberto:

Alle ore due s'è compiuta la singolarissima cerimonia della presentazione della Giarrettiera al Re Umberto.

Il cerimoniale fu sfarzosissimo. Gli invitati vestivano ricchissimi costumi antichi.

Gli emblemi costituenti in complesso delle decorazioni erano portati sopra sei cuscinetti di velluto rosso.

Quattro equipaggi di gran gala condussero al Quirinale gli alti dignitari della Corona inglese.

Sir Paget giunse poco prima in un magnifico e nuovo equipaggio, verniciato in rosso e nero.

Il duca d'Abercorn indossava il costume dell'ordine della Giarrettiera color rosso, con calzoni corti, calze bianche e un grandissimo mantello di velluto color amaranto.

La decorazione consiste del nastro, della fascia, della spada, del manto, del cappello piumato, del collare, della placca, e del brevetto rilegato. La cerimonia si fece nella grande sala da ballo dove era stato eretto un piccolo trono.

Il Re vestiva l'uniforme di gran maestro dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, La Regina, abbrunata, portava il manto reale. Il principe Amedeo era in uniforme di generale. Li circondavano i ministri, l'onor. Correnti, le case militari e civili, le dame d'onore, lady Paget, e il personale dell'ambasciata inglese.

I corazzieri erano schierati all'ingresso della sala.

La deputazione entrò professionalmente.

Lord Abercorn presentò le sue credenziali. Lesse quindi un breve discorso, seppur gli affettuosi sentimenti della Regina per la Casa di Savoia, e per suo popolo fiero e glorioso.

Il Re rispose, in francese, ringraziando e chiamando ripetutamente la regina Vittoria nostra sorella.

Lord Abercorn presentò poscia il diploma, redatto in latino.

Depretis lo lesse.

Quando lord Abercorn, ingioiellatosi, legò la Giarrettiera sotto il ginocchio sinistro del Re Umberto.

Mentre l'araldo leggeva l'ammonezione, il Re si tolse la spada, e la consegnò al Re d'armi, a cui un antico diritto accorda di tenerla, cingendo invece la spada dell'Ordine della Giarrettiera, e indossando il cappello, il mantello e il collare della Stella dell'Ordine stesso.

La deputazione partì col medesimo cerimoniale.

Un battaglione di truppe, con musica e bandiere, sulla piazza del Quirinale, rendeva gli onori.

Una folla numerosa faceva ala, salutando rispettosamente.

IL MARITO DI DUE MOGLI

Continuamo a riportare dal Piccolo di Napoli le particolarità sull'accusa di bigamia scagliata in questi giorni contro il ministro Crispi.

(Continuazione)

Questo matrimonio valido validissimo negli Stati di S. M. la Regina d'Inghilterra è valido in Italia?

La questione non può essere risolta col Codice che abbiamo oggi; dev'essere risolta col codice di allora.

Francesco Crispi contrasse matrimonio innanzi al parroco di Malta; l'atto di matrimonio fu presentato in gennaio 1855 al console di S. M. il Re di Sardegna: ma Francesco Crispi era suddito napoletano. Che cosa dice il Codice delle due Sicilie?

Ecco che cosa dice:

Art. 49. Qualunque atto dello stato civile di un nazionale o di uno straniero, fatto in paese straniero, sarà valido, qualora sieno osservate que le formalità che sono in uso a quel paese.

Il Codice delle Due Sicilie non prescrive pubblicazioni nel regno, non

avviso precedente, non trascrizione di atti al Consolato, lasciando anzi con l'art. 50 liberi i nazionali dimoranti fuori del regno di fare o no distendere tali atti per mezzo degli agenti diplomatici o dei Consoli; il Codice napoletano richiede solo che le formalità del luogo dove l'atto è compiuto, sieno osservate. Accetta in tutto e per tutto la massima del diritto internazionale moderno: locus regit actum.

Notisi questo: che l'art. 170 del Codice Napoleone, anteriore al napoletano, alla medesima formula di sopra citata, aggiungeva: purché sia stato preceduto dalle pubblicazioni prescritte dall'art. 63. Il Codice napoletano toglie questa limitazione; e disse valido qualunque matrimonio celebrato colle formalità del luogo.

Vero è che l'art. 180 del medesimo Codice per le due Sicilie dice: «Fra i tre mesi dal ritorno di un nazionale nel Regno, l'atto della celebrazione del matrimonio contratto in paese straniero sarà trascritto sul registro pubblico dei matrimoni del luogo del suo domicilio» — cosa che forse l'onorevole Crispi non fece; ma, senza dubbio, questa disposizione è meno tassativa ed obbligatoria di quella del Codice Napoleone che dichiarava valido il matrimonio all'estero purché si facessero le pubblicazioni nello Stato d'origine.

Ora vediamo se la mancanza di queste notificazioni nel proprio paese possa portare nullità del matrimonio.

Opinarono per nullità quando fossero mancate le pubblicazioni precedenti prescritte dal Codice Napoleone, e non prescritte dal napoletano, Dalvincourt e Marcadé; — sostennero la validità Aubry e Rau, Merlin, Toullier, Duranton, Favard, Dalloz. Nessuno ha mai sognato poter sostenere che la mancanza di trascrizione fosse motivo di nullità.

La questione ora è risolta e non lascia più dubbio neppure in Francia, dove pare non richieste, quasi come

condizione sine qua non, quelle pubblicazioni che nel nostro paese non eran necessarie.

La Cassazione infatti, come rilevasi dagli arresti del 18 agosto 1841, del 9 novembre 1846, e da molti altri, ha stabilita la massima che la mancanza di pubblicazioni in Francia non porti nullità, quando tale omissione non fosse premeditata e dolosa con lo scopo di eludere le disposizioni della legge francese in fraudem legis domesticae. E, su queste basi, facendosi il Codice civile italiano ora vigente, la Commissione senatoria subordinò la validità del matrimonio solo all'adempimento delle forme stabilite nel paese straniero e al non avere contravvenuto a ciò che è prescritto per le condizioni necessarie a contrarre matrimonio. Fu opportunamente osservato che, se l'omissione delle pubblicazioni non rende nullo il matrimonio contratto, ma assoggetta soltanto i trasgressori ad una multa (art. 123 del Cod. civ.), non sarebbe ragionevole che producesse la nullità del matrimonio contratto da un cittadino all'estero.

Il Demangeas, il Foelix, il Wheaton trovano che questo principio è ormai indiscutibile, evidente. L'omissione delle pubblicazioni — sentenza la Corte di Bordeaux il 14 marzo 1850, e notisi nuovamente che nel caso presente non trattasi di ciò, perchè le pubblicazioni a Malta furono regolari, e nel regno non erano richieste, ma trattasi solo di mancanza di trascrizione posteriore, punta ora con una piccola multa — l'omission des publications n'entraîne la nullité du mariage que lorsqu'elle a eu lieu à dessein et en vue d'éluder les dispositions de la loi.

La Cassazione di Francia il 20 dicembre 1856 sentenzia più chiaramente: — Ces erreurs ne peuvent donner lieu qu'à une demande en rectification. — Il en est de même du défaut de transcription sur les registres de l'état civil (è il caso

APPENDICE 21 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO di ANTON GIULIO BARRILI

La risoluzione di Renato fu pronta e degna di lui.

— Signor principe, disse egli allora, sebbene con voce ancora un tal poco trepidante per l'interna commozione, quali prove può dare dei suoi diritti? nome e all'eredità degli Altavilla di Caivano e di Melito?

Il vecchio lo guardava con stupore, a vendo notato il suo turbamento, Renato credette in quella vece che gli fosse parsa troppo asciutta la sua domanda e si affrettò a temperarne l'effetto.

— Le parlo da avvocato, s'intende. I curiali domandano sempre le prove.

— Oh, le prove non mancano; ripose il vecchio; ho le copie degli atti della causa sostenuta ventiquattro anni fa; ed altro ancora, che mi farò un debito di sottoporre al suo retto giudizio. Ma, se le pare, comincerò dal narrarle ogni cosa con ordine, per mostrarle poi i documenti in appoggio. Va bene così?

— Ottimamente; disse Renato; io lo ascolto.

Il signor Ruggero incominciò la sua narrazione, pigliandola da due generazioni indietro. E Renato lo udì, per due ore, o poco meno, con tanta attenzione, che non trovò più il modo di voltarsi un tratto a sbirciare la signorina Margherita.

I casi del narratore e le vicende della sua lite fecero un senso profondo nell'animo di Renato. Quel vecchio era proprio un'Altavilla di Melito, un cagno di suo padre, anzi rappresentava a dirittura il ramo primogenito della famiglia, e, con più ragione che non il padre di Renato, egli poteva portare il titolo di principe di Caivano.

Ma diceva egli il vero? Non c'era egli almeno qua e là, nella genealogia di famiglia, uno di quegli strappi e di quelle lacune, che fanno cessare esso fatto i vincoli del parentado ed esser provvida la legge che nega loro ogni tutela? Più volte gli venne la tentazione di saltar su e di protestare contro certe affermazioni, che gli parevano troppo ardite, anzi ingiuriose pe' suoi vecchi.

Ma lo tratteneva il pensiero di Margherita, che stava là, pochi passi lontana da lui, e lo fortificò nella sua taciturna immobilità il desiderio di sapere ogni cosa. Infine, non avrebbe egli sempre avuto il tempo di respingerle le accuse? E il miglior modo di respingerle non sarebbe egli stato quello di confondere la parte avversaria colle prove alla mano?

Così seguitando il filo del racconto, egli giunse a scervere per modo la sua famiglia da tutto quel viluppo di casi e di contrasti legali, che poté rimanere in ascolto come un uditor imparziale. E perchè l'uditore era un gentiluomo e tutte le azioni nulla nulla sim-

tabili davanti al codice dell'onore dovevano parergli riprovevoli, avvenne che qualche volta si turbasse fortemente, e qualche altra le fiamme del rossore gli salissero al viso.

— Se dice il vero andava egli riprendendo dentro di sé, come per temperare l'effetto delle accuse e far le debite restrizioni ai giudizi che era costretto a portare intorno a certi atti dei suoi vecchi, segnatamente del nonno; se dice il vero? Ma questo vedremo poi.

Invero, Renato aveva mestieri di tutta la forza d'animo. C'era stata, a sentire il signor Ruggero, una sottrazione di testamento. Veramente, di questa briconata non era imputabile il nonno, ma un suo fattore. Appariva per altro che il nonno ne avesse approfittato, e si poteva anche sospettare ragionevolmente che fosse consapevole del colpo. S'intende, se il narratore diceva il vero; questo era il tacito correttivo, con cui Renato consolava il suo turbamento e prendeva coraggio ad ascoltare il resto di quella brutta faccenda.

Il signor Ruggero vedeva bene la commozione del giovane, ma poteva attribuirle all'effetto che il suo racconto doveva fare sull'animo d'ogni uomo ben nato. Come avrebbe egli potuto immaginare che il caso, o il destino, gli avesse dato ad ascoltatore, a consulente, il nipote ed il figlio dei suoi avversari?

— Eccole dunque lo stato delle cose; disse egli con l'he finito il racconto. E questi sono i documenti della lite, coll'atto di matrimonio del mio povero padre.

Così parlando, era andato ad uno stipetto e ne aveva tratto un fascio di carte, legate da un nastro verde, che pareva simboleggiare le speranze della famiglia.

glia diseredata.

— Signor Ruggero, disse il giovane poi ch'ebbe dato una fuggevole occhiata a quei documenti che il vecchio aveva sciorinati sulla tavola, il suo racconto mi ha fatto una profonda impressione. Ed ella se ne sarà pure avveduto. Ma in questi atti legali io mi raccieppo poco; quando io li avessi svolti e letti attentamente ad uno ad uno, mi mancherebbe sempre quella pratica di procedura forense, che non si acquista sulle panche dell'università e che è pure tanto necessaria per veder chiaro in queste faccende. Coi, a prima giunta, mi pare che ella abbia ragione... ragioni! sufficienti, soggiunse torbò correggendosi, per rinfrescare la lite. Mi permette di chiederle consiglio ad un valente avvocato, ad uno dei primi del nostro Foro?

— Ben volentieri; debbo anzi ringraziarla, signor Errico; ripose il vecchio Altavilla; ma gliel'ho detto, non son ricco abbastanza per pagare un consulto, nella incertezza di poter proseguir utilmente la lite.

— Oh, non dubiti; si tratta d'un amico; disse prontamente Renato; d'un amico che vorrà fare questa piccola fatica per me. Se poi l'opinione di un dotto ed onesto giurista come lui, (e qui le frasi uscivano stentatamente in bocca a Renato), riuscisse sfavorevole agli avversari, egli stesso potrebbe assumere il patrocinio della sua causa. La giustizia avanti tutto; ed io credo che questo nuovo esperimento giudiziario non possa, non debba neppur di spiacerle ai principi di Caivano, che hanno, se non m'inganno, un moitto nel loro blasono, che porta obbligo senz'altro.

— C'è un Digne infatti; ripigliò il

signor Ruggero; vale a dire: degna-mente ogni cosa.

Il signor Errico di Sarno, entrò a dire Margherita, che si era alzata dalla sua sedia, vedendo il colloquio al suo termine, conosce la storia di tutte le famiglie illustri di Napoli.

Renato s'inchinò arrossendo.

— La signorina Margherita ricorda di avermi fatto raccontare la storia del cuor di ferro e del cuor d'oro, che illustra il nome degli Altavilla; diss'egli di rimando; ma io la sapevo, si può dire, a caso, e sono ben lungi dal posare sedere tutte le cognizioni che la sua bontà mi regala. Del resto, signor Ruggero, proseguì rivolgendosi al vecchio, quel poco che so e quel poco che valgo è tutto a sua disposizione.

— Grazie, signor Errico; e sarà un vincolo di eterna riconoscenza per noi. Quanto a sdebitarci con lei, non c'è neanche da pensarci; resteremo suoi umilissimi servitori.

— Che dice ella mai? rispose Renato commosso da quelle affettuose parole del vecchio. Debbo ringraziarla io e ritenermi suo debitore per la fiducia che ha posta in me, quasi senza conoscermi. Non mi dica altro la prego. Io ora vedrò di ricordarmi tutto quello che mi ha raccontato. Mi lasci soltanto prender nota dei documenti, per riferirne all'amico.

— E cavava, così dicendo, il taccuino della tasca del soprabito.

— Ma così non parve a Margherita che potesse andare la cosa.

— Padre mio, disse ella, intramettendosi, il signor Errico non può prendere questo fascio di carte con sé, per leggerle e confrontarle tranquillamente nella sua camera?

— Signorina! gridò Renato, tirandosi indietro sgomentito.

— E perchè no? chiese la fanciulla. Crede ella forse che noi dobbiamo restringere la nostra fiducia soltanto alle parole? Che cosa non avrebbe a pensare di noi, se lo facessimo?

— Intendo ciò che vuol dirmi, rispose il giovane, e le son grato di questo pensiero. Ma infine, tra quelle carte ci sono documenti di troppa importanza. Si potrebbero anche smarrire...

— Eh via, signor Errico; di qui alla sua camera non c'è tale distanza da portare un così lieve pericolo. Ella leggerà queste carte a suo bell'agio e potrà dircene il suo parere domani. Non è vero, padre mio?

— Certamente; disse il signor Ruggero; ed io unisco le mie preghiere a quelle di mia figlia. Eccole il rostro tesoro.

Renato non aveva più modo di ricusare.

— Signorina, signor Ruggero, a domani; ripigliò; gli accettando l'involto prezioso. Questa prova di stima che mi danno, io non la dimenticherò mai. Ed anche loro, legguino con accento tra il misterioso e l'esaltato, si rammentarono un giorno con piacere di avermi creduto un galantuomo sull'apparenza.

Ciò detto, si acciacciò Margherita ad accompagnarlo fino all'uscio, i due giovani si ricambiarono un'occhiata, che, tra l'ossequio dell'uno e il ritratto dell'altra, diceva pure un mondo di cose.

L'esaltazione del giovane aveva colpito il signor Ruggero Altavilla, che tornò al suo cavalletto, ma rimase sovravva pensieri, colla tavolozza in mano e il pennello inoperoso.

Continua

nostro); il n'est pas une cause de nullità.

È il 13 agosto 1863 la Corte di Caen dichiarò irrecostabile una domanda per nullità di matrimonio fondata sul difetto di pubblicazioni.

Due recenti arresti della Cassazione francese del 29 febbraio e del 20 novembre 1866 tolgono qualsiasi residuo di dubbio su questa immorale domanda.

È dunque chiaro finora: che la signora Rosalia Montasson, la quale è ancora v.v.a. fu regolarmente e legalmente sposata a Malta al signor Francesco Crispi ora ministro dell'interno;

che questo matrimonio, perchè fatto con le forme vigenti in Malta, era riconosciuto valido dalla legislazione del nostro paese;

che il non aver l'on. Crispi, come il nostro codice imponeva, denunciato all'ufficiale dello stato civile del suo Comune, tornando nel regno, questo matrimonio, può renderne lui passibile di una multa, ma non può annullare il matrimonio;

e che, dopo ciò, S. E. il ministro Crispi ha sposato un'altra donna, avvalendosi della dispensa delle pubblicazioni rilasciatagli dal procuratore generale del Re in Napoli in base a un atto notorio, col quale cinque persone attestavano con giuramento che il sig. Francesco Crispi non avesse mai avuto moglie!

Questi sono i fatti finora a nostra conoscenza. Se altri schiarimenti verranno, saremo lieti di accoglierli prima di formulare un giudizio.

Il Corriere del mattino di Napoli avendo detto che la questione del matrimonio Crispi è di tale natura da non dover discutersi nelle effemeridi, il Secolo gli ha così risposto:

«Come! non si discute nelle effemeridi? Forse che il Corriere del mattino e tutti i giornali italiani e stranieri non riportano nelle loro cronache i fatti di tal genere quando sono commessi da un semplice, da un oscuro cittadino? Perché tacerebbero trattandosi d'un uomo che, trovandosi in eminente posto, ha fissi su di lui gli occhi di una intera nazione, e anche degli altri governi?»

«Si dice da alcuni caritatevolmente che bisogna combattere, quando ne sia il caso, l'uomo pubblico, non entrare nella vita privata. Ma non si può dividere l'uomo, come il bambino del giudizio di Salomone in due parti: vita pubblica e vita privata sono un complesso inscindibile, emanano da una persona sola. Non dimentichiamoci che la casa degli uomini pubblici deve avere le pareti di vetro.»

«Il ministro Crispi è uno dei più valenti avvocati del foro italiano; pertanto, se egli ha contratto un matrimonio, vivente ancora la donna che egli aveva condotta all'altare colla testimonianza di egregi patrioti, ciò vuol dire che vi sarà motivo più o meno cavilloso, per farlo senza incorrere nelle reti del codice penale. Ma se qualche irregolarità di forma del primo matrimonio lo potrà giustificare davanti ai tribunali, difficilmente potrà essere assolto dall'opinione pubblica, per aver sposato una donna, abbandonando la prima che porta il suo nome, e che gli fu compagna nell'esilio, nella eroica spedizione dei Mille; e in gran parte della sua vita politica.»

Ecco, col numero d'ordine relativo, quel che si legge nell'Albo dei Mille relativamente al signor Crispi ed alla sua prima moglie:

337. Crispi Francesco di Tomaso da Castelvatrano (Sicilia).
338. Crispi Rosalia... (i puntini sono nel testo).

Dunque il signor Crispi (se la Rosalia non era sua moglie) ha mentito con Garibaldi, coi Mille, con tutti. La frase è dura, ma come trovarne un'altra?

Ecco ora l'articolo relativo alla bigamia che si trova nel vigente Codice Penale italiano:

438. Chiunque essendo unito in matrimonio legittimo, ne contrae un secondo, non ancora sciolto il primo, è punito colla pena della reclusione non minore di anni sette, salvo la pena maggiore nei casi di falso.

Nell'atto di matrimonio che pubblicammo ieri, fra l'on. Crispi e la prima delle sue mogli viventi, è incorso un errore tipografico. Dov'è stampato Omissis denunciatus deve leggere Omissis denunciatus.

Del suddetto documento bollato e registrato con l'autentica del notaio

e il visto del Consolato di Sardegna in Malta e il visto del Ministero degli affari esteri, abbiamo conservato una riproduzione fotografica che teniamo a disposizione dell'autorità giudiziaria, se ci verrà richiesta, e che riprodurremo litograficamente, se la stampa ministeriale oserà mettere in dubbio l'esistenza del documento stesso.

La stampa delle altre province comincia intanto a parlare di questo affare.

L'Opinione benchè ancora non si sia decisa a parlarne, stampa con fine ironia le seguenti linee:

«Ne' corridoi della Camera si faceva correre la notizia che l'onorevole Crispi, ministro dell'interno, aveva rassegnate le sue dimissioni nelle mani dell'onor. Dapretis.

«Da quanto ci risulta, la notizia non ha fondamento di verità.»

Il Fanfulla è pieno di carità e di compunzione; e s'addolora nel fondo del cuore che si combatta non per l'onore del paese, ma pel disonore del proprio avversario, quasi che non fosse onore del paese il toglierlo dal governo delle persone che non rispettano le leggi dell'onore.

Alla Gazzetta dell'Emilia scrivono che a Roma non si discorre d'altro che della requisitoria del Piccolo e che i circoli diplomatici ne fanno infiniti commenti.

Al Corriere delle Marche scrivono egualmente da Roma:

«Oggi nei circoli parlamentari, più che delle trattative fra i dissidenti e il ministero, si parlava della pubblicazione fatta dal Piccolo di Napoli, relativamente al secondo matrimonio testè celebrato in quella città, davanti all'ufficiale dello stato civile, dall'onorevole Crispi, ministro dell'interno. Le affermazioni del Piccolo, confermate da fatti notorii, e i documenti che quel giornale promette pubblicare domani non permettono di dubitare della gravità di una questione, la quale esce dal dominio privato e si connette con un grande interesse pubblico, l'osservanza delle leggi dello Stato, e, un po' anche, di quelle della morale.»

«Io non voglio far commenti perchè l'indole dell'argomento m'impone di rifuggire dal trattarlo troppo diffusamente, e mi limito a deplorare che fatti come quelli accennati dal Piccolo vengano a gettare luce non bella sugli uomini che governano la nostra patria e sul loro carattere. Diciasi che la signora che afferma di esser moglie dell'onorevole Crispi abbia prodotto quella all'autorità giudiziaria. Si dicono tante altre cose. Io vi assicuro che oggi a Montecitorio non si parlava di altro argomento e che grande fu l'impressione che la pubblicazione del Piccolo ha prodotto sui deputati.»

Riproducono i nostri articoli o quelli della Gazzetta di Napoli, la Gazzetta di Parma, lo Statuto di Palermo, la Nazione di Firenze, il Corriere Mercantile e la Voce liberale di Genova, il Giornale di Vicenza, il Corriere della sera, il Pungolo di Milano e il Secolo.

Qualunque dubbio in questi e in altri nostri confratelli sarà tolto dalla pubblicazione, che facciamo ieri sera, dell'atto del primo matrimonio dall'on. Crispi, validissimo a Malta e in Italia.

Nessun giornale ha finora scritto sillaba di chiarimenti o di fatti. Discuteremo domani il contuguo serbato dal sindaco e dal procuratore generale del Re in questo torbido affare e la moralità e la legalità della loro condotta.

E, se ci saranno giunti, pubblicheremo altri documenti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Ieri mattina, verso le 7 e mezzo si è avvertita in Roma, una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio.

È stato già fissato all'albergo Bristol, in piazza Barberini, un appartamento per il generale Grant, l'ex presidente degli Stati Uniti d'America, il quale arriverà in Roma con la famiglia verso il 15 corrente.

Leggesi nell'Opinione: Come abbiamo annunciato, la Commissione istituita con decreto del 3 febbraio per esaminare la questione degli scioperi in Italia, ha delegato una Sottocommissione a recarsi in Biella e in altri centri industriali. Sappiamo che la sottocommissione si è infatti recata in quella città il 27 febbraio.

Essa ha interrogato fabbricanti e operai, visitò opifici e intende proseguire la sua opera esaminando con molta cura tutte le questioni che cogli scioperi hanno relazione e le condizioni di quella industria vallata.

La Commissione visiterà i principali centri industriali d'Italia.

GENOVA, 2. — Corre voce che il Governo intenda sciogliere il Municipio di Genova.

L'altra notte, dice il Corriere Mercantile, è avvenuto un disastro al Molo Vecchio, l'incendio cioè del magazzino di deposito della Società Rubattino.

Ignorasi completamente la causa di quest'incendio che del resto deve essere tutt'affatto fortuita.

La natura delle merci colà radunate non permise di poter salvare nulla.

Dalle autorità locali e del Porto furono prese tutte le necessarie precauzioni onde l'incendio fosse, per quanto possibile, circoscritto.

La Società Rubattino è assicurata presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, la quale, pur troppo dovrà sopportare le conseguenze di questo disastro che può valutarsi a 100,000 lire circa.

PALERMO, 1. — Scrivono alla Nazione: Il conflitto fra il ministro dell'interno e il comm. Malusardi è giunto al colmo. Il prefetto dopo aver domandato per due volte le proprie dimissioni, ed il riposo, senza ottenere la risposta cui ha diritto, ha minacciato di abbandonare il posto.

Il Depretis ha mandato a Palermo un messo di piena fiducia, perchè porti una sua parola al Malusardi, e gli raccomandi di aver pazienza, e di non crescere imbarazzi al presidente del Consiglio, che ripone in lui la massima fiducia.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO, 1. — Il Courrier de Bruxelles annuncia che il cardinale arcivescovo di Malines è incaricato di consegnare al re Leopoldo una lettera autografa di Leone XIII.

Scrivono da Berlino al Precursore che prima della sua partenza da quella città, il re Leopoldo del Belgio ebbe col principe Bismarck un colloquio di un'ora.

La Camera dei deputati si agiterà il 12 marzo.

RUSSIA, 28. — Il Daily News ha da Pietroburgo: I telegrammi di Londra i quali hanno annunziato la nomina di lord Napier de Magdala e di sir Garnet Wolseley, hanno prodotto grandissimo eccitamento, perchè dimostrano i propositi belligeri e ostili del governo inglese.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'OSSERVATORE EUGANEO ANNUARIO del Giornale di Padova (con incisioni)

È uscito e si vende presso l'Ufficio di amministrazione del Giornale di Padova

L'OSSERVATORE EUGANEO Contiene notizie interessantissime della città e provincia di Padova: biografie, bozzetti, dati statistici su tutte le Società di mutuo soccorso, sugli istituti educativi, Università, scuole secondarie e primarie, uffici governativi e municipali, avvocati e procuratori, ingegneri, medici e chirurghi; telegraf, posta, messaggerie in provincia, orarii, tariffe, banche, ditte commerciali, Comizi agrari, Consorzi, annata politica, calendario, ecc. ecc.

Ma se voi, lettrici cortesi, mi sarete indulgenti, procurerò il vostro onore di sacrificare più che sia possibile il mio povero io.

Trovate voi sempre, o amabilissime, la chiave dei vostri sogni? Ne farete certo dei sogni. Ma mi par di udire a chiedere un po' accigliate: Dove vuol finire il cronista?

Tranquillatevi: non vi chiedo conto dei vostri sogni: domando se voi riuscite sempre a trovarne la chiave. So che siete tanto bravo, ma ne dubito. Io per esempio nelle due ore di sonno, che mi sono concesse questa mattina, uscito appena dalla festa, feci un sogno e durai una fatica d'Ercole per spiegarlo a me stesso, ma ci riuscii finalmente; finalmente la trovai quella benedetta chiave.

Ecco qua. Malgrado un fragore di waltz e di polke, giungevamo all'orecchie, da una voce arcana e gentile, un'armonia ben nota: era una frase di Mayrbeer.

Fido a te dicea Rambaldo Mi volsi a quella parte d'onda la voce veniva, e vidi una figura graziosissima di donna, ora in atto di cantare, ora seduta al cembalo. E dalli con questo ritornello: Fido a te dicea Rambaldo, che mi tintinnava nell'orecchio per tutto il sonno; e quando la mia fantasia venne, come tutte le altre mattine, a portarmi il caffè, (malgrado l'imposta progressista mi permetto ancora al mattino una tazza di moka, tutte le volte che non è decotto di ceci o succo di cicoria), quando venne la mia fantasia, mi svegliai di soprassalto, zuffolando: Fido a te dicea Rambaldo.

Pensando al mio sogno non riusciva a spiegarlo. Poi ho riflettuto. Com'era vestita la figura ch'io vidi? Mi pare e non mi pare. Aveva una veste di stoffa cenere: guarnizioni di raso quasi soforino: spallari di egual colore; graziosa, elegante, anzi originale l'acconciatura: in mezzo a rami, cui s'intrecciavano i fiori e le foglie posava dolcemente qualche cantora gentile all'aria. Ecco il filo, dissi tra me: cantore... canto: è trovata. No, no: non ancora. E perchè il canto del Roberto il Diavolo e non un altro? Il diavolo... ah... è stato un momento che un mascherotto ben vestito da Mefistofele passò daccanto a quella figura... ecco, ecco, dissi balzando sul letto: ecco il diavolo, che mi dà la chiave. Ma pur pensando che ancora non bastava, erivangando nell'pensiero, ricordai finalmente come qualcuno mi debba aver detto, che quella figura canta o suona con predilezione quel motivo, che fu l'oggetto del mio sogno. Che se canta e suona, come veste e danza, probabilmente non sarà tutto il cronista a sognarsene.

Ma tutta la festa, nel suo complesso, è splendidamente riuscita, e tutta la grazia, tutta l'eleganza, tutto lo spirito non si concentravano in un punto solo. Il bric, che nelle feste di quest'anno pareva un frutto proibito, scattò in grandissima copia nel ballo di ieri sera, che mi ricorda alquanto i balli d'altra volta.

Posso dire che fra le maschere, i personaggi che non parlano furono assai rari: v'erano anzi alcune maschere, che parlavano molto, e quel che più è, con moltissimo garbo, e con uno spirito di eccellente lega. Nota particolarmente fra tutte una graziosissima bauta rosa, con merletti bianchi, che ha fatto delirare per lungo tempo il povero cronista, ed altri compagni delle sue pene; ma piacevolissime pene. Quanta misura nello scherzo, quanta nobiltà di tratto, quanta gentilezza di pensieri!

Elegantissime, assai ricche tre bautte, che andavano assieme, due arancio, ed una giallo: quest'ultima parlò tutta la sera francese, benchè italiana, italianissima. Forse perchè proveniente dal mezzogiorno del bel paese, e non ancora franco del dialetto di qui, credeva palosarsi troppo presto parlando il napoletano. Stavano pur bene due zendadi con abito di velluto nero, e un domino rosa. Che incanto d'occhi, allorchè questo più tardi si è lavata la moretta! Spiritosa pure una vecchierella.

Le migliori maschere che trovai l'altra sera in Casinò dei Negozianti, c'erano stanotte anche a Pedrocchi, e mi sono state di nuovo immensamente cortesi. Nota la Transleverina, che non si dolse perchè dissi della sua parlantina, e quel caro Facconapa, anzi quel duè Facconapa, che furono veramente i due lions del contingente mascherato.

Anche molte signore non maschere brillavano per l'eleganza e per la splendidezza delle loro acconciature. Spicavano: una toaletta in giallo perfettamente fresca. I due occhi neri di chi la portava, riverberavano il sorriso del colle natio, là sul veneto oriente: distintissima

Maltra toletta in azzurro e sopra bito scozzese, come pure due rosa; ed una avara e giallo.

Tutto l'insieme della festa, con quella varietà di foggie, in quel turbinare delle danze, offriva un bellissimo colpo d'occhio. La signora, con maschera o senza, oltrepassavano complessivamente il centinaio.

Devo dire che la toletta di tutte le maschere, in specie maschile, fosse inappuntabile? Non lo potrei. Devo dire che tutti, proprio tutti i domini fossero di prescrizione? Non lo potrei neppure. Che...? Ma, come le antiche dame si applicavano i neri, calcolando di far risaltare maggiormente la bellezza, così qualche piccolo neo non toglie il bello di una festa magnificamente riuscita. Quella di ieri sera parve a me ancora meglio di ogni altra, poichè strinsi la mano a qualche conoscenza gentile, che in tutto il carnevale non si era fatta vedere.

Si ballò fino a giorno fatto. Il carnevale ormai è agli estremi; ma prima di cantargli il mortorio, lasciate, o lettrici cortesi, che il cronista dei balli, nel prender congedo, vi ponga un tributo di ammirazione, di riconoscenza per la bontà che avete sempre dimostrato nell'accogliere le sue chiacchierate.

Caffè Pedrocchi. — Ieri sera la solita folla, i soliti urtoni, le solite signore che aspettavano maschera, ma queste erano rare, e, o silenziose, o troppo chiacchiose.

Alle 10 una mascherata composta di suonatori di vari strumenti, e di acrobatici, arrivò in tempo per rompere la musoneria. E quando il direttore di essa, uno spiritoso cantastorie, che divertì anche la sera scorsa i frequentatori del caffè, disse d'esser venuto per divertire il pubblico e per benedire coll'obolo che mandava a ricarcare per mezzo di due signore (!) della compagnia, il maestro cieco Zannoni, un unanime applauso rispose alla generosa proposta.

L'orchestrina, più intonata di qualche altra che udimo in queste sere, suonò alcuni ballabili; poi il cantastorie cominciò la sua spiegazione, e intanto piovevano sui duevasoli alcune monete, che come un raggio di provvidenza entreranno in quella famiglia, che vive della carità cittadina.

Ricordarsi dei bisognosi in mezzo ai divertimenti dimostra molto buon cuore, e le monete raccolte con pensiero così filantropico da quei bravi giovanotti, moralmente valgono tanto d'oro.

Giacchè parliamo del caffè Pedrocchi, prevedendo per questa sera una calca ancor maggiore, non sarebbe male che, come si praticò l'anno scorso, si ponesse un paio di guardie alle porte, affine d'impedire che entri certa gente, fatta a posta per provocare disordini.

Società Danielli. — Sono in debito di tener parola della festina da ballo data da questa società il mercoledì della scorsa settimana: dirò soltanto che fu di molto migliore della prima della quale ho dato una piccola relazione.

Il cresciò eudo si può applicare benissimo alle feste date da questa società, e quella di venerdì sera che aveva il nome di ultima ne diede splendida prova della verità di quel motto.

La sala egualmente tappezzata ed illuminata presentava, allorchè feci il mio solenne ingresso, un colpo d'occhio stupendo; ho contato ventidue coppie che al suono d'una balla po ka eseguita egregiamente dall'orchestrina della società, danzavano allegramente.

La festa si fece sempre più animata, il numero delle signore intervenute, raggiunse la cinquantina, la maggior parte ragazze e perciò seguaci infaticabili della dea Tersisore. Qual profumo di gioventù e bellezza emanava da quel mezzo di rose appena sbocciate!

Nota fra le intervenute alcune gentili forestiere e diverse elegantissime toilettes di cui vorrei tener parola se lo spazio non permettesse.

Il sesso forte era degnamente rappresentato da uno stuolo di eleganti e gentili giovanotti per la maggior parte appartenenti alla società Danielli.

Sin da principio della festa tutte le signore v'erano regalate di graziosi mazzolini di fiori, e durante il trattenimento vennero più volte servite di rinfreschi.

Alla mezzanotte si fece un breve riposo e in questo frattempo la signora B. Mostgaui in unione al suo maestro Danelli ballò la sola società con un bel concerto a quattro mani sull'opera Un ballo in maschera, al termine del quale vennero meritatamente applauditi.

Alle una cominciò il collation che durò un'ora e mezza. Balli e variati giuochi; mezzogiorno quello della ferrovia e la fiera dei uocchi. Si ballò poi con la stessa allegria sino alle quattro del mattino.

Non posso chiudere questa mia relazione senza congratularmi con la solerte Presidenza di questa società per l'ordine perfetto di tutti i trattenimenti, e al promuroso Segretario che in qualità di direttore della festa fece per bene il suo dovere; gli stringo le mani — X.

Faust. — Questa sera dunque avremo l'ultima recita della stagione col Faust: l'ho saputo ieri sera dalla bocca stessa della egregia Lucrezia; che ho riverita in una famiglia d'amici, dov'era io pure invitato a passare un'oretta. Colla Lucrezia vi erano altre distinte signore, alcune della città, e si ballò allegramente.

Ringrazo l'Impresa Marin di aver accettato il consiglio per il Faust, come ultima rappresentazione: consiglio che non ho già dato per capriccio mio, ma col quale ho creduto interpretare il desiderio del pubblico in grandissima maggioranza.

Questa sera darò dunque l'addio della partenza, tanto alla Lucrezia, che per tutto il corso della stagione si guadagnò grandissimi titoli alla simpatia del pubblico padovano, quanto agli altri artisti, che ne condivevano gli applausi e il favore.

La Lucrezia può vantarsi di essere stata una felicissima interprete del Faust, e qui non la si dimenticherà così presto, come non dimenticheremo la Paolini nei Puritani e nell'aria della Dinorah.

Ricevo questa eletta schiera d'artisti la stretta di mano del cronista, che li accompagna coi suoi voti, e coll'augurio di un buon rivederci. B.

Mascherotto. — Un mascherotto spiritoso e civile nel tratto ieri sera fu oggetto a Pedrocchi di qualche parola scortese da parte di certi estatici. Eppure quel mascherotto non aveva colpa alcuna nell'indecente barzonda provocata da ben altra classe di gente.

Il nostro mascherotto ha peraltro risposto per le rime, facendosi anche ben rispettare.

Fuocrali per S. M. Vittorio Emanuele II. — L'altro giorno, gettando giù in fretta la relazione sulle solenni esequie celebrate nella Basilica di S. Antonio, omettendo i meriti e gli elogi alla Presidenza che ordinò la sacra funzione in modo tanto decoroso, nonchè al bravo fornitore dell'addebbio riuscito veramente sontuoso signor Biacchi di Bologna, e finalmente al sorvegliante dei lavori, fra Valentino Smith.

Dipiti dobbiamo osservare che la forniture, in luogo di panno nero, era tutta in velluto.

Cogliamo quest'occasione per ringraziare il cav. Balbi della premura con cui ci previene nell'osservare qualche inesattezza.

Soltanto non possiamo lasciar passare l'ultima osservazione del maestro Balbi, la dove si muove appunto di nulla aver detto nè del tenore Lombardi nell'Orchestra, nè del basso barotinale Gremese nel Querens me.

Trattandosi d'un semplice cenno, tanto sulla musica che sulla esecuzione, non abbiamo nominato di proposito nessun cantante addetto alla Cappella, limitandoci a dire che «la esecuzione fu ottima da parte di qualche cantante», e ciò per ragioni facili a comprendersi. Facemmo eccezione soltanto per signor Fiorentini quale dilettante e straordinario. Speriamo che il cav. Balbi vorrà accettare di buon grado questa nostra giustificazione.

Contravvenzioni. — Le contravvenzioni ai regolamenti municipali, e denunciate all'ufficio di polizia urbana dal 16 a tutto il 28 febbraio p. p. furono:

Per polizia stradale N. 73
• vattare pubbliche... 4
• igiene... 10
• orpato... 1
• annona... 1

Nggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.
Per la seconda volta
• Un portamonete con varie carte.
• Una chiave.
Per la prima volta
• Tre viglietti del Monte di Pietà.
• Un orecchino d'oro.
• Un viglietto del Monte di Pietà.

Morte. — Questa mane alle ore 6 1/2 sono stati da ignoti ladri rubati n. 7 piatti di stagno del valore di Lire 20 in danno di Gardelin Angelo fruttivendolo. Il Gardelin aveva momentaneamente lasciata la porta della sua abitazione aperta per attendere ad alcuni affari.

Borseggi. — Verso le 7 1/4 ieri sera in Piazza Unità d'Italia un commesso un borseggiò di un portafoglio contenente L. 27 ad opera di ignoto in danno di Novello Angelo abitante in S. Agnese.

Fuggiasca da casa. — Verso le ore 11 pom. presentavasi in questo posto di guardia un tal B. L. denunciando che la di lui figlia A. d'anni 16 mancava di casa fissa dal 11 di quel mattino stesso e che temeva si fosse data a mala vita.

Ubbriachezza. — Alle ore 10 di ieri a sera da una pattuglia di questi agenti di P. S. fu accompagnato alla propria dimora e consegnato alla madre il giovane B. L. d'anni 14 perchè trovato ubbriaco in modo da non reggersi in piedi presso la Posta.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

5 MARZO
Tempe medie di Padova ore 12 m. 11 s. 4
Tempe medie di Roma ore 12 m. 14 s. 8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	764.7	764.8	766.6
Termom. centigr.	+9.6	+14.7	+10.7
Tens. del vap. acq.	7.81	6.88	7.94
Umidità relativa	87	84	82
Dir. del vento	NW	SSW	NNW
Vel. chil. oraria del vento	3	2	1
Stato del cielo	nuvoloso quasi sereno		sereno

Dal mezzogiorno del 3 al mezzogiorno del 4
Temperatura massima = + 14.7
" minima = + 4.3

ULTIME NOTIZIE

La Perseveranza contiene i seguenti dispacci:

Roma, 3 marzo (ore 8)
La cerimonia dell'incoronazione si è compiuta nella cappella Sistina. Incominciata alle ore undici, è finita all'11.30.

Il concorso era numeroso, sebbene gli inviti fossero stati limitatissimi. Il corpo diplomatico e i Principi romani vi si recarono in splendidi equipaggi.

I cardinali vestivano la porpora. Verso le ore 10, si diffuse la notizia che il Papa, dopo la funzione, avrebbe data la benedizione al popolo, e assicuravasi che la Corte e il Governo avevano ricevuto le comunicazioni relative.

Erasi ordinato che le truppe raddessero al Papa gli onori sovrani. A mezzogiorno, da quattro a cinque mila persone, si stipavano entro San Pietro e sopra la gradinata, attendendo il Papa. Giungevano successivamente due battaglioni, i quali si schieravano ai lati della piazza. Accorrevano inoltre intere squadre di questurini e di carabinieri.

Si diffondevano intanto notizie contraddittorie. L'aspettativa durò lungamente, ma il Papa non comparve. Frattanto escivano dal Vaticano le carrozze degli invitati. Vedevansi gli svizzeri e le guardie nobili palatine, preceduti da bandiere, percorrere i corridoi di ritorno dalla cerimonia. Alcuni prelati, attraversando il tempio, annunciarono che il Papa s'era ritirato negli appartamenti.

Roma, 3 marzo (ore 9)
La folla lentamente si discioglie. La condotta del Governo è vivamente commentata, e si tacciono di inconseguenza le disposizioni tardive da lui date, e destinate a coprire il primitivo errore.

Il Popolo Romano ed altri giornali la biasimano apertamente, deplorando la dichiarazione dell'Autorità, ch'essa fosse impotente a garantire l'ordine pubblico.

Altri accusano il Governo, perchè la sua attitudine ebbe per conseguenza di favorire i partiti estremi.

Il questore diresse una lettera ai giornali, smentendo che il delegato della sezione di Borgo attigua al Vaticano facesse la dichiarazione suddetta attribuita a lui. La sua lettera però è di un carattere ambiguo, tacendo delle relazioni corse col Vaticano, e assicurando solamente che si erano prese disposizioni per il mantenimento dell'ordine.

Le truppe nelle ore pomeridiane furono consegnate, correndo la voce che si volesse fare una dimostrazione.

Stasera sul corso e nelle vie centrali poche case apparvero illuminate. Verso le sette un centinaio di persone percorrevano il corso, fischiano e gridando: *Abbasso il Papa!* e lanciando pietre contro le finestre illuminate. Alcuni vetri vennero infranti.

Nessun apparato di forza pubblica è visto.

Generalmente, la condotta del go-

verno è giudicata impolitica e imprevedibile.

Roma, 3 marzo (ore 9 1/2)
La dimostrazione sul corso andò aumentando fino ad un migliaio di persone. Si arrestò — fischiano e schiamazzando: *Abbasso il Papa! Abbasso le quarentigie!* — al Vaticano, sotto la finestra di monsignor Theodoli. Accorsero allora dei carabinieri e una compagnia di truppa. Si fecero le intimazioni, e la dimostrazione, s'è sciolta protestando.

Vennero fatti alcuni arresti. La dimostrazione tentò riannodarsi dirigendosi alla Dateria.

Roma, 3 marzo (ore 10)
In diversi punti della città avvennero altre piccole dimostrazioni senza conseguenze. La truppa si ritirò. L'atrio del palazzo di monsignor Theodoli venne occupato da numerosi carabinieri e guardie.

In questo punto la città è tranquilla.

Tutti biasimano la debole attitudine dell'autorità al principio della dimostrazione.

Il cardinale Franchi fu nominato segretario di Stato.

Dicesi che domani sarà pubblicata l'enciclica del Papa.

Sul quesito presentato dal ministro dell'interno al Consiglio di Stato, in occasione della possibile applicazione di alcuni articoli del Codice penale, se la legge delle Guarentigie papali dovesse considerarsi come una delle leggi costituzionali del Regno, il Consiglio di Stato ha risposto affermativamente.

Il parere affermativo è lungamente motivato, partendo anche dal fatto che il Re nell'atto di accettare al 1870 il plebiscito romano, promise l'indipendenza e l'inviolabilità del capo della Chiesa cattolica.

È bene però ricordare che il ministro ha chiesto il parere del Consiglio di Stato per avervi una norma in taluni casi speciali, ma senza punto pregiudicare la questione di ordine elevato, se le leggi costituzionali per il Parlamento sieno o no intangibili. (Riforma)

I deputati sono convocati per mercoledì 6 corrente alle 3 pom. nella sala di lettura al palazzo di Montecitorio, per assistere alla estrazione a sorte delle Deputazioni che dovranno ricevere le LL. MM. e le LL. AA. RR. in occasione della seduta reale. (Idem)

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 4.
È smentito che nella dimostrazione di ieri siasi gridato morte al Papa e ai preti.

Roma, 4.
La Gazzetta Ufficiale reca che il Re ha nominato per la seconda sessione della tredicesima legislatura a Presidente del Senato l'onor. Teofilo, a vice-presidenti gli onor. Conforti, Borgati, Saracco e Amari Michele.

La Stampa di Vienna pubblica il piano russo dell'organizzazione della Bulgaria. Il carattere di questa organizzazione sarà essenzialmente militare. Vi saranno sei governatori civili, due divisioni militari, sei e trasbalcanica, e 10 diocesi. I vescovi saranno nominati o confermati dal Principe. Le scuole saranno dirette dal clero sotto il controllo del governo. Le truppe russe lasceranno la Bulgaria man mano che la milizia bulgara sarà formata ed esercitata.

A Vienna i pareri sono divisi. Nei circoli parlamentari e specialmente in seno al partito tedesco liberale, si manifesta una forte opposizione contro ogni azione o domanda di credito. D'altra parte il conte Andrassy sarebbe disposto a presentare alla Delegazione ungherese la questione di gabinetto.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 4. — Rend. it. 80.60 80.70. 20 franchi 21.88-21.90.

MILANO, 4. — Rend. it. 80.65.

20 franchi 21.91 21.89.

Sete. Affari limitati: però mercato un po' più animato.

LIONE, 1. Sete. Maggior domanda: prezzi bassi.

DICHIARAZIONE

Per amore di verità e debito di giustizia sento il bisogno di asserire pubblicamente, che esposto il Nuovo Fluido Arnicato, rigeneratore delle forze dei Cavalli, preparato dal chimico sig. Ferdinando Roberti farmacista al Carmine in Padova, si ebbero risultati felicissimi, e ciò è tanto più chiaro quanto si rifletta che detto sig. Roberti morì nel suo preparato cinque parti di Tintura di arnica, in più della prescritta.

Padova, 4 marzo 1878.

Girlando Baroni
(129) Agente Camerini Biasini

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute						
FEBBRAIO E MARZO						
1878	24	25	26	27	28	1 2
Rendita italiana god. 1° gen.	80.75	80.85	80.70	80.60	80.40	80.10
Prestito 1866.	33.50	33.50	33.50	33.50	33.50	33.50
Pezzi da 20 franchi	21.90	21.87	21.88	21.90	21.93	21.91
Doppie di Genova	85.50	85.50	85.50	85.50	85.50	85.50
Fiorini d'argento V. A.	2.40	2.42	2.42	2.42	2.42	2.42
Sanconote Austriache	2.30	2.30	2.30	2.30	2.30	2.30

Listino dei Grani dal 24 Febbraio al 2 Marzo 1878.	
Frumento da pistone nuovo	30.50
Frumentone giallo vecchio L.	—
detto id. vecchio	29.50
detto id. nuovo	23. —
detto mercantile nuovo	24.50
detto id. vecchio	—
detto id. nuovo	—
Frumentone pignoletto vecchio	—
detto id. nuovo	23.50

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI	
NUOVI ESERCENTI — Zecchini Pietro, negoziante granaglia, Via S. Apollonia. — Piagri Lorenzo, farinaio e vendita pane, Piazza Unità d'Italia, N. 218. — Canavari Bortolo, despisto merci, Via S. Matteo, N. 1147.	
VOLTURE — Da Martinelli Marchiori Teresa a Sansoni Romano l'esercizio di vendita salumi, Via Fabbri N. 334.	
FALLIMENTI — Corradini Gaetano, negoziante merci, Via Porciglia N. 3143. — Lavi Carlo, negoziante pelami, Via Del Sale N. 9.	

CORRIERE DELLA SERA 5 Marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 marzo

Ieri mattina gran folla alla Basilica di San Pietro. Si era sparsa la voce che il Papa avesse deliberato di impartire la benedizione al popolo dalla Loggia interna. Dicevasi che il Re ne aveva ricevuto avviso dal Pontefice e che il Governo aveva annunziato alla Curia che, contrariamente alle sue prime dichiarazioni, avrebbe mantenuto l'ordine dentro e fuori della Chiesa. Aggiungevasi che il Re si fosse meravigliato delle precedenti dichiarazioni del Ministero e questo avesse, perciò, mutato proposito.

Insomma correva una serie di dicerie, che venivano ripetute dalla folla la quale passeggiava nella Basilica... aspettando la benedizione che non venne.

Tutti partirono, verso le 2 pom., da San Pietro deplorando il tempo perduto e la strada fatta.

Il governo ha smentito, mediante un comunicato della Questura ai giornali, la notizia che esso avesse dichiarato alla Curia di non poter garantire il mantenimento della pubblica quiete nella Basilica e fuori.

Eppure in Roma si persiste a credere che quelle dichiarazioni sieno state fatte e che abbiano prodotto la non comparsa del Papa in S. Pietro.

Se il governo non ha fatto quelle balorde dichiarazioni, meglio per lui e per l'Italia...

Nella Cappella Sistina la cerimonia dell'incoronazione fu compiuta secondo le prescrizioni rituali. Molti invitati non poterono trovar posto nella chiesa e dovettero trattenersi nella sala regia che la precede.

L'ex duchessa di Parma assisteva alla cerimonia nella speciale tribuna riservata ai Sovrani esteri.

Ieri sera molte case di Roma fecero l'illuminazione, come qui si suole farla nelle sere delle feste della Madonna e dei Santi patroni della città. Alcuni liberali non vollero aspettare la libertà dei lumi e gridarono *abbasso e morte* per oltre due ore, lungo il Corso, rompendo anche i palloncini illuminati del palazzo Teodoli. La fu una dimostrazione senza senso comune e degna di ogni biasimo.

I carabinieri e la truppa la sciolarono. Si fecero alcuni arresti.

I giornali clericali esagereranno la importanza della dimostrazione e ci ricameranno sopra cinquanta articoli di fondo. Noi limitiamoci a censurarla ed a far voti perchè in Roma si possa continuare in quegli esempi nobilissimi di tolleranza che da tanti anni fanno grande onore a questa popolazione e recano utilità politica somma alla causa italiana in faccia al mondo civile.

L'illuminazione era in omaggio al Capo della religione e si notò che moltissimi palloncini avevano i tre colori nazionali, erano cioè quegli stessi che servono alle illuminazioni nelle feste della patria.

Coloro che schiamazzavano vorrebbero forse un'illuminazione a pettolino, ma grazie a Dio siamo ancora lontani da quel sistema di luce!

Nella politica nessuna novità. L'on.

Cairoli è in Roma e l'on. Zanardelli arriverà domani. Il gruppo dovrà finalmente prendere una decisione e molti prevedono che sarà favorevole all'accordo col Ministero. L'on. Cairoli verrà quindi portato alla presidenza della Camera come candidato ministeriale. Non c'è da congratularsi con lui, specialmente dopo il nuovo danno che al gabinetto reca lo scandalo Crisp.

Dicesi che questi voglia sostenere la nullità del matrimonio celebrato a Malta nel 1875 col pretesto che il sacerdote che l'ha congiunto in matrimonio colla signora Rosalia non aveva giurisdizione canonica. Credo che la mente cavillosa de' on. Crisp gli suggerirà qualche appiglio meno ridicolo. La nota della Riforma ha fatto ridere ieri sera.

Stanotte ci furono feste da ballo in alcuni teatri e gran chiasso nella piazza Navona. Maschere pochissime e quasi tutte della classe infima della popolazione romana.

L'ON. MINGHETTI A PALERMO

Palermo, 3 marzo — L'Associazione costituzionale palermitana invitò ieri l'on. Minghetti ad un banchetto, dato in suo onore.

L'on. senatore, marchese di Torrearsa Pardella, presidente dell'Associazione, fece un brindisi al Re Umberto I, e all'illustre nome di Stato, ospite dell'Associazione stessa.

L'on. Minghetti rispose ringraziando delle accoglienze cordiali, che non attribuiva a merito proprio, ma al proposito di riconfermare la fede nei principi del partito moderato e di mostrare il fatto che lega le provincie meridionali alle settentrionali nella unità della patria. Svolse diffusamente questi due temi.

Circa il primo parlò dei principi tradizionali del partito moderato, e mostrò come per quelli può fondarsi qualunque efficace progresso. Tocò del r. forme amministrative e tributarie, delle politiche e sociali, si fermò lungamente sulla sicurezza pubblica. Spiegò le ragioni per le quali il nostro partito fa opposizione al ministero. Giustificò la destra del contegno tenuto nella sessione precedente; accennò agli uffici che ad essa spettano nella sessione ventura, ed alla trasformazione che si viene operando nella pubblica opinione.

Circa al secondo punto esaminò se fra le provincie settentrionali e le meridionali vi sia contraddizione di tendenze, di interessi e di storia; disse che le attitudini e le produzioni diverse diverranno elemento di grandezza, e che l'unità è tanto più potente, quanto maggiori sono le avvisate che armonizzano.

Affermò che tutte le provincie d'Italia pagano in proporzione dei loro averi e tutte vogliono la equa distribuzione dei tributi. Disse che la patria ha il debito di provvedere ai lavori necessari ed urgenti nei limiti di una ben ordinata finanza. Finalmente provò che l'unità italiana non è un fatto temporaneo, ma il portato di un lungo e necessario processo storico.

Ne le man fastosoni per la morte di Vittorio Emanuele vide una conferma ai sentimenti unitari. E presso devozione profonda e fiducia inalterabile verso il Re Umberto e conchiuse proponendo un brindisi alla prosperità di Palermo e della Sicilia.

Il discorso dell'on. Minghetti fu interrotto da frequent applausi e alla fine l'oratore venne vivamente acclamato. (Opinione).

TELEGRAMMI

Londra, 4.

L'Agensia Reuter ha da Costantinopoli in data 2:

La Russia avrebbe fatte delle concessioni circa i futuri confini della Bulgaria, e avrebbe affatto receduto dalla pretesa consegna della flotta turca. Circa l'indennizzo di guerra si tratta ancora. Domani avrà luogo a Santo Stefano una rivista di truppe.

L'Observer, crede che l'ufficio degli affari esteri non ricevette la conferma che la Porta abbia impartito l'ordine di non lasciar passare dei Dardanelli altri legni da guerra.

Londra, 4.

L'Ufficio Reuter ha da Costantinopoli 3 marzo, mezzanotte:

La pace è firmata. Il granduca Nicolò annunziò ai suoi soldati in rivista la sottoscrizione della pace. La Russia rinunziò ai tributi dall'Egitto e della Bulgaria.

Vienna, 4.

Sono smentiti gli allarmi. Andrassy insiste per ottenere un voto e spesso di fiducia dalle Delegazioni. Dal credito domandato non si farà per ora alcun uso militare. La situazione promette ancora una soluzione pacifica.

Berlino, 4.

Ritensi incominciata la liquidazione della Turchia. Andrassy avrebbe comunicato le ultime condizioni ch'egli è disposto di accordare alla Russia. Egli spera di avere l'appoggio della Germania.

Londra, 4.

La pace sottoscritta contiene, credesi, condizioni durissime.

Il comandante di Novibazar, in conseguenza della pace, marcia verso l'Abania.

È fallita la ditta Geruspi con un passivo di 150,000 sterline.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 4. — Ignatieff si recerà a Pietroburgo accompagnato da un ambasciatore speciale turco. Le condizioni della pace sono un'indennità di guerra, di cui 34 saranno saldati, colla cessione di Batum, Kars, Ardahan, e del distretto di Baiazid. La questione della navigazione degli stretti è riservata.

È mantenuto lo status quo per le navigazioni del Danubio. La zona fra il Montenegro e la Serbia è riservata per le comunicazioni turche colla Bosnia ed Erzegovina. Nessuna nave sarà ceduta alla Russia.

AVANA, 2. — Cuba avrà deputati, municipi e consigli generali. Il governatore domanderà l'applicazione della Costituzione a Cuba come nella penisola iberica.

PARIGI, 4. — Risultato completo delle 17 elezioni: eletti dieci repubblicani, quattro conservatori; vi sono tre ballottaggi.

LONDRA, 4. — Il Times ha da Costantinopoli 3 che nelle condizioni della pace non trattasi della cessione della flotta turca, né del tributo egiziano. Nulla di definitivo riguardo all'indennità, ma consista specialmente nell'acquisto di territorio in Asia, e cioè Kars e Batum, ma non Erzerum. La Bulgaria non comprende a Salonicco né Adrianoopoli. I giornali accolgono assai freddamente la notizia della sottoscrizione della pace.

Il Times dice che bisogna che la Russia regoli ora il suo conto con l'Europa. Il Morning-Post dice che è giunto il momento di vedersi se gli interessi inglesi sono lesi. I Daily Telegraph domanda il blocco di Dardanelli e l'occupazione dell'Egitto.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 4. Camera dei Comuni. — Northcote conferma che i preliminari di pace sono firmati. Gli furono comunicate le condizioni della pace, ma sono incomplete e non può comunicarle.

Hardy dice che la questione della difesa dei porti commerciali dell'Inghilterra è presa in considerazione. Dichiara che il bilancio della guerra è essenzialmente un bilancio di pace e non permette punto al paese, di fare la guerra.

Le condizioni sanitarie dell'esercito sono eccellenti. L'aumento del bilancio della guer-

ra è dovuto alle compere di materiale da guerra e Hardy dichiara che l'esercito attivo comprende 110 mila uomini appoggiati, in caso di bisogno da 400,000 ausiliari.

Camera dei lordi. — Derby fa dichiarazioni identiche a quelle di Northcote; conferma che le condizioni non toccano il tributo egiziano: la flotta non è ceduta: l'indennità di 40 milioni di sterline è ridotta a 12 milioni.

Beaconsfield dice che l'eventualità d'impiegare i volontari all'estero non si è presentata, e spera che non si presenterà, non ha quindi motivo di aumentare gli stipendi.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il principe Tcherkasky è morto di apoplessia.

LONDRA, 4. — Camera dei Comuni. — Il ministro della guerra esprime la speranza che l'esercito non si chiamerà al servizio attivo, ma se occorre bisogna che sia all'altezza del suo compito; propone quindi di elevarne la cifra da 110 mila a 135 mila uomini.

Il Times ha da Pietroburgo: S. Erasi che il congresso si riunirà a Berlino: i tre cancellieri vi assisteranno.

Bismarck accente di prussierlo. Il Daily News ha da Santo Stefano: Per due anni la Bulgaria avrà il porto di Cavala. I russi non entreranno a Costantinopoli. Tutte le fortezze della Bulgaria saranno smantellate. Non resterà in Bulgaria alcun corpo d'esercito turco.

Le condizioni di pace dichiarano che il principe di Bulgaria non deve essere membro di una famiglia regnante in Europa.

Il Daily Telegraph dice: I russi incominceranno immediatamente a sgombrare la Bulgaria.

Il trattato fu spedito a Pietroburgo per la ratifica.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	3	5
Rendita italiana god. 1.	80.62	81.07
Ore	21.88	21.87
Londra tre mesi	27.35	27.34
Francia	109.35	109.40
Prestito Nazionale	33.25	33.25
Obbligaz. regia tabacchi	84.5	84.5
Banca Toscana	20.40	20.30
Azioni meridionali	2.43	2.70
Obbligaz. meridionali	3.18	3.45
Banca toscana	763	760
Credito mobiliare	—	712
Banca generale	—	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	3	5
Prestito francese 3 0/0	109.32	109.90
Rendita francese 3 0/0	73.60	74.40
italiana 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	73.50	73.85

VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	—	—
Obb. ferr. V. R. n. 1866	240	240
Ferrovie romane	78	78
Obbligazioni romane	2.8	2.8
Obbligazioni lombarde	236	237
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25.14	25.14
Cambio sull'Italia	8.78	8.34
Consolidati inglesi	89.35	85.85
Turco	896.35	855.65

Vienna	2	6
Ferrovie austriache	206.66	209.4
Banca Nazionale	789	790
Napoleon d'oro	9.60	9.82
Cambio su Londra	105.50	105.50
Cambio su Parigi	47.65	47.35
Rendita austr. argente	113.73	113.19
in carta	66.50	66.40
Mobiliare	227.10	230.20
Lombarde	71	74

Berlino	2	4
Austriache	435.30	431
Lombarde	12.50	126
Mobiliare	357	392
Rendita italiana	74	74.25

Bartolomeo Moschin agente

ANNUNZI

LEZIONI

DI LINGUA TEDESCA E FRANCESE dal prof. BERT

Presentarsi dalle 3 alle 4 d'ogni giorno nella TRATTORIA DELLA FASCINA, in via Falcone n. 1217 (tra Piazza Garibaldi e Via Gigantessa). 1-128

D'AFFITTARE

PER 7 APRILE 1878

CASA con sottoposta BOTTEGA ad uso pizzicagnolo in Borgo S. Giovanni al civ. N. 5178.

Chi v'applicasse si rivolga al mezza del conte Lazara in Riviera S. Benedetto civ. N. 5051. 8-97

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: Faust di maestro Gounod. — Ora 7 1/2

— Vegliano Mascherato. — Ora 11.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA è il più potente ricostituente del sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiore, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, fussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), eruzioni, ascessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfinitimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria, nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravella, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Equamente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici, La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 10 volte il suo prezzo in medicine. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castle-Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. **Signora** — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 79,422.

Serravalle Scrvia (Piemonte)
19 settembre 1872.

La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI
Istituto Grila (Serravalle Scrvia),
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BIANCACCIA
Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTA CARLO

PREZZI — La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti di *Revalenta* di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 0 —
2 libbre inglesi . 8 —

BISCOTTI DI REVALENTA

di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 0 —
2 libbre inglesi . 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.

PREZZI — In Polvere: scatole per 12 tasse fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tasse fr. 2.50; per 24 tasse fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Ogni scatola contiene nostre stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche pe gli ammalati.

Rivenditori: a PADOVA **G. B. Arrigoni**, farmacista al Pozzo d'oro; **Roberti, Zanetti, Pianori e Mauro; Lazzaro Per-** **ille** successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo; **Luigi Cornello**, farmacia all'Anello, Piazza delle Erbe. — Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro; A. Malipieri - Rovigo; A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento; P. Quartara - Tolmezzo; G. Chiussi - Treviso; Zanetti - Udine; A. Filipuzzi, Commissari - Venezia; Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Anello, Bellinato, A. Longega - Verona; F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiate - Vicenza; L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda; L. Marchetti - Bassano; L. Fabris di Baldassare - Legnago; Valeri - Mantova; F. Della Chiara - Oderzo; L. Cinotti, L. Dismutti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

18-468

AUTORIZZATO IN FRANCIA, IN AUSTRIA, NEL BELGIO E IN RUSSIA.

Il Rob vegetale *Boyveau-Lafecteur*, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVASE. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancri, tigna, ulcerei, scabi, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copalve, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito in PADOVA presso i sigg. L. Cornello, G. Zanetti, Bernardi e Durci Bacchetti.

Recente pubblicazione

Proteina Ferrata

di LEFRAT. La Proteina vantata dal dott. Teylor per la sua unione col ferro guarisce radicalmente tutte le affezioni ove l'impiego del ferro è indispensabile. Vendita all'ingrosso ed al minuto presso Cuaffreteru, Farmacia Fayard, 28, Rue Montholon, Parigi.

Deposito nelle principali farmacie, in Venezia presso A. Longega Campo S. Salvatore, 4825.

Giorgio e la sua educazione

BOZZETTO
del professore
PIETRO BERTINI
Padova, 1878 - Volume in 3 - L. 2

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. L. 2.—

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8. L. 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. L. 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione L. 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in 8. L. 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1863, in-8. L. 10.—

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in 8. L. 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 2.—

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.—

Trovati vendibile presso le librerie **Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi** il

POEMETTO

ICARO

MONTECITORIO

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in-8 — Lire 2

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

rovati vendibile presso i principali Librai la

PRELEZIONE

AD UN CORSO DI

Storia della Costituzione Inglese

DEL PROF. LUZZATI LUIGI

Cent. 50 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Cent. 50

SANTINI prof. G.

Tavole del Logaritmi

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, 1878, Tip. Sacchetto